

PARROCCHIA SS. GIACOMO – FILIPPO

Via Marconi, 12

23023 Chiesa in Valmalenco (So)

www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it

parr.chiesa@tiscali.it

OTTAVA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

27 febbraio 2011

IL PADRE VOSTRO CELESTE SA DI CHE COSA AVETE BISOGNO

Lecture

Isaia 49,14-15; Salmo 61/62; 1Corinti4,1-5;Matteo 6,24-34

Mi immagino un cinguettio di uccelli mentre Gesù, sempre sul monte delle Beatitudini, continua il suo discorso nuovo e a tratti sconvolgente. Ecco allora che invita ad alzare lo sguardo: “ Guardate gli uccelli del cielo”. Subito però il suo sguardo si abbassa sul prato che declina verso il lago ed invita gli ascoltatori a fare altrettanto: “ osservate come crescono i gigli del campo” (probabilmente simili a quelli di colore rosso arancio che crescono nei nostri orti) e allude anche all’erba in mezzo alla quale i gigli crescono. Il Vangelo oggi ci presenta quindi un Gesù ecologista? Anche, se volete; ma c’è di più.

Lo spunto dalla natura è solo per ricordare ai suoi ascoltatori ieri e a noi oggi, che in cielo abbiamo un Padre “ Che sa di che cosa abbiamo bisogno”; un Padre che nutre e veste uccelli e gigli e che quindi a maggior ragione si interessa di noi. Un Padre che nello stesso tempo è anche Madre per usare le belle parole del profeta Isaia.

Un Padre/ Madre a cui affidarsi nella ricerca del suo Regno (che vuol poi dire la sua presenza d’amore in mezzo a noi); un Padre/Madre a cui servire distaccandosi dalla ricchezza (mammona si diceva una volta) perché con un affetto totale “ Nessuno può servire a due padroni”.

Se il discepolo di Gesù si affida a Dio così, la conseguenza è una vita serena, fiduciosa del futuro, senza troppe ansie. Insomma, Gesù da ecologista e maestro diventa anche psicologo quando ci insegna: “ Non preoccupatevi” e per farsi meglio capire lo ripete quattro volte. Non preoccupatevi della vostra vita, del cibo, delle bevande, del vestito, del domani.

Uno a questo punto forse si domanda: “ Ma allora chi ci mantiene?”. Domanda più che legittima. Ma a ben guardare Gesù non ci invita al disimpegno, a vivere alla giornata, a non lavorare e a tirare a campare. Ci invita ad alzare lo sguardo senza fermarsi solo a ciò che è materiale e a vedere vita, lavoro, compere, progetti, tempo con serenità e senza ansia che è il difetto (meglio sarebbe dire la patologia) della nostra società di oggi. Ci invita ad essere più sereni, perché come dicevano i nostri vecchi: “ Dio vede e Dio provvede”. La colletta di oggi riprende il detto e ci fa pregare: “ Padre Santo che vedi e provvedi a tutte le creature”.

Giustamente quindi il “ non preoccupatevi” (ho consultato 5 Bibbie) può essere tradotto meglio con “ non affannatevi; “ non preoccupatevi troppo”; “ non siate ansiosi”.

Ancora una volta l'esempio ci viene dai Santi.

Il primo dal nostro sacerdote diocesano il Beato Luigi Guanella che sarà proclamato Santo dal Papa il prossimo 23 ottobre.

Dopo aver costruito a Como la "Casa della Divina Provvidenza" per accogliere disabili mentali, anziani, bambini abbandonati, orfani e bisognosi vari, viene chiamato a Roma dal papa S. Pio X per edificare altrettante strutture e la chiesa in onore di San Giuseppe nel quartiere Trionfale (zona Monte Mario). Assieme alle nuove strutture e al numero delle persone a cui dare affetto, medicine, cibo e vestito, crescevano però anche i debiti. Il Papa lo venne a sapere e, preoccupato, in una udienza privata chiese al nostro sacerdote valchiavennasco: "Con tutti questi pensieri dormite voi di notte?". Don Guanella rispose: "Certo Santità; a volte anche di giorno come quella volta che a Milano mi sono addormentato sul tram e invece di scendere in Piazza Duomo son dovuto scendere a Porta Ticinese e una volta che dovevo scendere dal treno a Lodi mi sono svegliato a Piacenza! E poi vede Santità; fino a mezzanotte ci penso io; dopo mezzanotte ci pensa Iddio". Seguì una grande risata da entrambi i Santi.

Il secondo esempio mi è stato raccontato direttamente dai protagonisti mons. Giovanni Giordani di Lanzada per anni Prefetto Apostolico della Bassa California Messicana e il comboniano padre Mario Negrini di Caspoggio.

Ebbene, durante le visite alle diverse comunità sparse su un vasto territorio, i due viaggiavano spesso insieme e la distanza da un ranchos all'altro era misurata in base a quanti rosari potevano essere recitati; fin qui pazienza! Monsignore però non voleva mai portare con sé nulla come cibo e bevanda perché diceva: "Ci penserà la Provvidenza".

Il caspoggino, conoscendo la necessità di bere spesso in una zona arida come quella della Bassa California, sebbene a malincuore ubbidiva. In effetti il più delle volte trovavano qualche famiglia disposte ad accoglierli, ma non sempre era così. Stanco del rischio che ogni volta si correva, padre Mario un giorno di nascosto mise nel bagagliaio della jeep una buona scorta di cibo e di bevande. A causa di un guasto, i due non poterono raggiungere la meta a cui erano diretti e fame e sete incominciavano a farsi sentire. Non vedendo comparire nessuno sulla pista sterrata, il caspoggino svelò l'inganno e prese la scorta che si era portato con sé canzonando però bonariamente monsignore che si fidava un po' troppo della Provvidenza. Calmo e tranquillo come sempre, monsignore non si scompose; disse solo: "Padre, non ti sei accorto che questa volta la Provvidenza si è servita di te?".

Chissà, il racconto forse risente anche della antica rivalità tra i due paesi peraltro accomunati dalla grande religiosità e, in questo caso, anche della furbizia di entrambi. "Aiutati che il ciel ti aiuta" dicevano ancora i nostri vecchi. Senza dimenticare di alzare lo sguardo al cielo e, al di sopra degli uccelli, intravedere la presenza di un Padre/Madre che sa che noi "valiamo più di molti passerì" (Mt.10,31).

don Alfonso